

Il bilancio

«Ai film italiani non bastano i premi C'è quantità ma non qualità»

Il direttore Barbera commenta il verdetto e il ruolo di Bertolucci

Baratta

Il presidente:
«Cresciuti
pubblico
ed incassi
Puntiamo
sulla Biennale
Colle»

L'INVIATO A VENEZIA

Un solo premio assegnato all'unanimità, la Coppa Volpi all'attore greco Themis Panou, davvero impressionante nei panni dell'orco stupratore di figlie e nipotine in «Miss Violence». Tutto il resto, Leone d'oro compreso, è stato attribuito a maggioranza, anche se nessun giurato ha lottato per un film diverso da «Sacro GRA». Quanto a Elena Cotta, la rocciosa protagonista di «Via Castellana Bandiera» che ha battuto a sorpresa la grande favorita Judie Dench di «Philomena», non è stato il presidente Bertolucci a proporla e a sostenerla, dice il direttore della Mostra Alberto Barbera, ma tre giurati stranieri: «Poi, certo, si è discusso anche di altre performance e alla fine si è deciso per l'attrice italiana, nessuna forma di pressione da parte di Bernardo».

Spente le luci e arrotolato il tappeto rosso, sulla terrazza del Palazzo del cinema si tirano le somme dell'edizione della Mostra appena conclusa. Il festival numero settanta va in archivio senza polemiche né scandali e la novità non è da poco. In più, l'Italia è tornata a vincere dopo quindici anni, risultato a cui certo non è estraneo il formidabile carisma del grande regista di «Novecento». La giuria ha preferito alla drammaturgia perfetta di «Philomena», il film più amato della Mostra, il ruvido cinema della realtà del documentario di Gianfranco Rosi. Accadrà lo stesso con il pubblico in sala? «Il dibattito non mi appassiona, come sempre c'è chi si lamenta dei festival perché troppo attenti al prodotto industriale e chi li vorrebbe più sperimentali», commenta Barbera. «La selezione di quest'anno ha messo in campo tutto, i film di genere e le storie estreme, abbiamo tenuto insieme le contraddizioni del cinema contemporaneo senza trascurare il prodotto d'autore».

La riunione della giuria è durata circa quattro ore, nessuna rissa o litigio, Bertolucci non ha prevaricato, gli altri non hanno insistito, all'insegna della massima civiltà. Nella rosa dei grandi favoriti c'erano Tsai Ming-liang e Avranas, che non a caso ha vinto due premi: «Del resto il verdetto si commenta da sé». E Amelio con il suo «Intrepido»? «Se n'è parlato, naturalmente». Dispiaciuto, Barbera, di non aver messo in concorso «Locke», il film rivelazione? «Non ho potuto, ma ero certo del suo successo». Dopo la soddisfazione per i premi, resta la preoccupazione per la salute del cinema italiano: «L'ho già detto, alla quantità non corrisponde la qualità, c'è bisogno di uno scatto di reni per non tornare ai livelli disastrosi degli anni Novanta».

La soluzione c'è: investire sui giovani. «Con Biennale Colle lo stiamo facendo e i risultati sono incredibili: di uno dei nostri film, "Yuri Esposito", ha parlato bene perfino il New York Times». Il bilancio è positivo anche per il presidente della Biennale Paolo Baratta: la vendita dei biglietti è cresciuta del venti per cento, gli incassi dell'undici per via dei prezzi popolari: «È un buon risultato nel nostro Paese, dove la creatività è considerata poco più di un fenomeno atmosferico».

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Docufilm Baratta premia Gianfranco Rosi. Sopra, una scena di «Sacro GRA»



Una top al top

Madrina sexy con la ermoscia, Eva Riccobono è stata presenza discreta e sempre molto elegante



Nozze di diamante

Dopo la dedica in diretta durante la premiazione festa insieme per Elena Cotta e suo marito Carlo Alighiero



Il gioco dei vip

Anche l'attrice iraniana Golshifteh Farahan si è divertita a salutare i fans facendo bolle di sapone